



Heart of a Dog (2015)

Un flusso di coscienza ininterrotto in cui il presente e il passato, il sogno e la realtà si mescolano per confluire in una confessione a cuore aperto

Un film di Laurie Anderson con Laurie Anderson, Archie, Jason Berg, Heung-Heung Chin, Bob Currie. Genere Documentario durata 75 minuti. Produzione USA, Francia 2015.

Uscita nelle sale: martedì 13 settembre 2016

Il film diretto da Laurie Anderson è uno sguardo sperimentale sul tema della perdita.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

A partire dalla morte dell'amato rat terrier Lolabelle, avvenuta nel 2011 il film si presenta come una ricerca personale che fonde insieme memorie dell'infanzia, diari video, riflessioni filosofiche e una visione di impronta buddista sull'al di là, oltre che un omaggio agli scrittori, musicisti e pensatori che ne hanno ispirato l'opera.

Ci sono film che potrebbero essere facilmente classificati come 'sperimentali' e valutati su quella base. Quello che Laurie Anderson realizza è qualcosa di diverso. Innanzitutto perché aderisce alla sua creatività di performer multimediale e secondariamente perché si propone come un flusso di coscienza ininterrotto in cui il presente e il passato, il sogno e la realtà si mescolano per confluire in una confessione in cui il cuore aperto è il suo.

Al centro delle riflessioni troviamo una ricerca sulla vita e sulla morte che prende le mosse dal sogno in cui si fa inserire nella pancia l'amato quadrupede per poterlo poi partorire. Perché il rapporto con la figura materna si rivela come elemento che ha condizionato la sua vita e che ha cercato di riprodurre nei rapporti con l'animale.

Lolabelle le fornisce anche lo spunto per allargare lo sguardo dall'ambito privato a quello sociale. L'equiparazione tra il cane che si vide attaccato da falchi in prossimità dell'oceano comprendendo che il pericolo poteva anche provenire dall'alto e i cittadini newyorchesi dopo l'11 settembre 2001 rappresenta uno dei momenti più significativi del film.

Come però accade talvolta nelle confessioni che diventano scavo nella memoria e nei recessi più nascosti della coscienza il rischio dello smarrimento della misura è in agguato. Anderson sembra non avvedersene rischiando il sovraccarico di materiali visivi e verbali che mina dall'interno un'operazione a cui una maggiore dote di sintesi avrebbe offerto una depurazione in grado di mettere in luce la qualità che non manca.